

La politica cialtrona per il Mezzogiorno

SERGIO D'ANTONI

Cercasi nuovi alibi per giustificare l'azione antimeridionale del governo Berlusconi. Le offese rivolte da Tremonti alle regioni del Sud evidenziano un senso di frustrazione tipico di chi è stretto nell'angolo delle proprie responsabilità, ma non ha la capacità di realizzare una politica concreta di cambiamento:

Il tentativo di fare scaricabarile sulle realtà più deboli del paese questa volta si è così ritorto contro lo stesso ministro.

Ciarlatano è Tremonti, che cerca di coprire con le chiacchiere i pesanti colpi inferti dal governo Berlusconi-Bossi al Sud. Ciarlatano è il suo federalismo, che cancella la questione meridionale dall'agenda nazionale e carica tutti i costi su chi vive e produce nelle zone sottoutilizzate. Ciarlatano il suo governo, che ha dissipato decine di miliardi dal Fas per coprire spese che non hanno nulla a che vedere con la convergenza delle zone depresse. Ciarlatano un'amministrazione che un anno fa annunciava un imminente piano e una banca per il Sud che ancora rimangono sterili ipotesi su carta stampata.

Anzitutto occorre fare un po' di chiarezza su questa storia delle risorse europee. L'utilizzo dei fondi strutturali nei primi due anni del ciclo 2007-2013 è sostanzialmente in linea con le previsioni di spesa dell'Unione, che non sono lineari ma crescenti nel tempo. Tremonti lo sa bene. A confermarlo è l'assenza di una qualsiasi ammonizione da parte di Bruxelles. Warning che invece ha raggiunto pesantemente il governo Berlusconi.

A febbraio l'Unione ha infatti redarguito l'esecutivo per non aver rispettato il principio di agiuntività dei fondi nazionali

destinati allo sviluppo del Sud. In altri termini, i 44 miliardi europei negoziati dal governo Prodi non possono essere usati per mettere una toppa sui buchi creati nel Fondo aree sottoutilizzate, come invece sta facendo questa compagine.

Tremonti dovrebbe dunque essere il primo a rendere conto dell'utilizzo dei fondi a sua disposizione. Cominci dallo spiegare per quale motivo le spese per le infrastrutture del Mezzogiorno sono al palo da due anni: finora si è investito appena il 20 per cento di quanto programmato. O spieghi per quale motivo, a due anni dall'insediamento, ancora tiene bloccati i 24 miliardi complessivi dei Fas regionali.

La cattiva qualità della spesa va combattuta con forza, a prescindere dal colore e dalla latitudine delle giunte. Ma l'argomento di un Sud inetto - ora spendaccione, ora incapace di spendere - non può essere pretesto per giustificare la più feroce politica disgregante che l'Italia ricordi.

L'opera di mistificazione cui stiamo assistendo è l'emblema di un governo che basa tutta la sua azione sull'apparenza e sulla raccolta di consenso, non sulla concreta capacità di risolvere problemi. Ma questo gioco ormai mostra la corda. Chiunque è interessato al bene e allo sviluppo del Mezzogiorno dovrebbe sentirsi in dovere di opporvisi, denunciandone i drammatici effetti sociali ed economici.

Tremonti deve spiegare per quale motivo le spese per le infrastrutture del Mezzogiorno sono al palo da due anni

